

giamai spargerfi sopra le tenebre oscure delle colpe mie; Et ancorche tutto questo lo faccia con ragione, & che mi conosca indegno dello sguardo tuo, spero in te, che mi sei, non solo Signore, mà Dio, che pur dir vuole Operatore di gran cose.

Però inanimito dalla misericordiosa tua natura, per non viuer mai più; anzi, per non morire nel mezzo di queste oscure tenebre, per non trouarmi, sempre à guisa di turbato mare, miseramente combattuto; E per che l' Anima mia, sempre non sia dolente, & per varie occasioni turbata, hora ricorro à te, & con affetto del cuor mio ti prego, che hormai verso di mè ti plachi; Che lasci lo sdegno, che più nō te ne stia da mè diuertito, mà che tu mi riuolga quella faccia santissima, atta à tranquillare, sino lo stesso Inferno; (Se però egli fosse ca pace di riposo.)

Conuertiti, Signore, che hormai è tempo, & con la luce, delle tue luci, mira quest' Anima infelice, che profondata, se ne stà nel misero profondo, di tante sue miserie; (Aime) Quì fatta è cieca, quì tutta è meschina, quì si lamenta, quì grida, quì cerca la sua pace; E perche ella, non può da per sè liberarsi, da questo precipitoso precipitio, ancorche ella per sè vi cadesse; Conoscendo il gran valore del tuo braccio, la forza mirabile della destra tua; A te ricorre, & grida; Deh Signore, tu che me ti riuolgesti, hora conuertimiti; & veduto il

gran